

Amicizia e collaborazione fra le guide di Cortina e di Sesto tra l'800 e il '900.

Questo contributo intende abbozzare un "ponte" sull'amicizia e la collaborazione intercorsa fra le guide alpine di Cortina e quelle di Sesto nel periodo d'oro dell'alpinismo dolomitico, dalla fine degli anni Ottanta dell'800 allo scoppio della Grande Guerra.

Sesto si trova in Val Pusteria, nella regione del Sudtirolo, al margine di famosi gruppi dolomitici: la Croda dei Toni, il Paterno, il Popera, le Tre Cime, i Tre Scarperi. Sulla destra orografica della valle di Sesto, dal Monte Elmo che domina la valle, inizia la dorsale delle Alpi Carniche, che segue la linea del confine italo-austriaco.

Fino al 1918, come Sesto, anche Cortina apparteneva al Tirolo, costituendo il più piccolo Capitanato Distrettuale dell'Impero d'Austria-Ungheria; circa 6000 persone di parlata ladina e italiana, quindi "Welschen" che col tedesco si arrangiavano ma non lo consideravano seconda lingua. Ampezzo ha sempre intrattenuto rapporti, in specie commerciali, con la Pusteria; la distanza fra i due paesi è di 45 km, ma fin dal 1880 le guide ampezzane salivano spesso sulle cime pusteresi con i colleghi e i clienti, e viceversa.

In base a una fonte non esente da imprecisioni, "Il libro d'oro delle Dolomiti" di Severino Casara, il cantore di queste vette che iniziò la sua carriera proprio in Pusteria, aprendo la sua prima via in Dolomiti sulla Torre Toblin (5 agosto 1923), almeno venti vie nuove sulle Dolomiti Orientali furono trovate da cordate miste di guide ampezzane-pusteresi; un'attestazione di amicizia e collaborazione, più che di pura venalità...

Tra l'altro, le guide che lavorarono insieme tra Cortina e la Pusteria fino alla guerra, facendo i conti, erano sempre le stesse: in Ampezzo Pietro Dimai Deo e suo cugino Antonio, Pietro Siorpaes Salvador e suo fratello Giovanni Cesare "Jan", Angelo Dibona Pilato; a Sesto, a partire dal mitico Michl, regnavano gli Innerkofler, facili da confondere tra loro perché si chiamavano quasi tutti Johann, Josef, Hans, Sepp; c'erano comunque anche Piller, Reider, Rogger, Schranzhofer...

La prima via "a quattro mani", abbastanza innovativa e impegnativa per l'epoca, fu aperta l'1 agosto 1888 da Pietro Dimai e Veit Innerkofler con Sigmund Zilzer e Robert Hans Schmitt sulla parete O della Punta dei Tre Scarperi, un magnifico 3000 dolomitico salito già da Grohmann nel 1869 e mai affollato dai turisti. Forse non era la prima volta che le guide si incontravano, ma secondo la storia dovrebbe essere la prima via nuova ascrivibile a una cordata Cortina-Sesto.

Venti giorni dopo, per il crollo di un ponte di neve sul ghiacciaio del Cristallo, che pare avesse scalato già trecento volte, dopo aver portato in vetta due studenti moriva la più rinomata guida dei pionieri pusteresi, Michl Innerkofler. Dalla cima e dalla Valfonda videro il fatto e accorsero in suo aiuto alcune guide ampezzane, impegnate sia sul lato sud che su quello nord della montagna: Pietro Dimai, i fratelli Siorpaes, i cugini Giovanni e Mansueto Barbaria. Quindi, solidarietà tra Ampezzo e Sesto anche, e soprattutto, in un avvenimento luttuoso come la perdita del grande collega!

Il 18 agosto 1889 Sepp Innerkofler si accordò con Pietro Siorpaes, erede del grande Santo e guida già affermata nonostante avesse solo ventun anni. I due portarono Wenzel e Mitzl Eckerth, padre e figlia boemi che stavano battendo a tappeto i monti del Cristallo, sul Vecio del Forame, una cima massiccia, non tanto importante per l'alpinismo, quanto per le vicende belliche di cui sarà testimone venticinque anni dopo.

A questo punto, va ricordato che lungo la Strada d'Alemagna, che unisce la Pusteria con Cortina e dal 1871 indirizzava in Ampezzo i turisti giunti in ferrovia dal Nord Europa, si trovano due località oggi semi deserte, Schluderbach-Carbonin e Hohlenstein-Landro. Fino alla Grande Guerra, erano due stazioni turistiche di prim'ordine, con alberghi nei quali lavoravano perlopiù guide di Sesto, e costituivano la base ideale per escursioni sul Cristallo, Cristallino, Croda Rossa, Monte Piana, Popena e per salire a Misurina, altro luogo dove per anni ampezzani e pusteresi fecero incetta di cime e vie nuove.

Ovviamente, le guide di Sesto e quelle di Cortina non si vincolarono a legarsi sempre assieme: ad esempio, intorno al 1890, l'attivissimo Veit Innerkofler valicò spesso il confine scendendo in Cadore e in Carnia con Pacifico (Cicco) Zandegiacomo Orsolina di Auronzo, Luigi Bernard di Campitello di Fassa e Hans Niederwieser (Stabeler) di Campo Tures, e il cognome Innerkofler si impose così anche su tante cime allora "italiane".

Già nel 1884, comunque, Michl Innerkofler era venuto di notte a Cortina per salire da solo la temuta Croda da Lago e condurci poi, il 19 luglio, il Barone Lorand von Eötvös, mentre nel 1892 Sepp Innerkofler guiderà Emil Artmann sulla cresta NO dell'Antelao, in Cadore. Essendo sicuramente diffuso anche allora il campanilismo fra i paesi, forse i cacciatori e le guide non gradivano sempre l'"invasione" di professionisti forestieri, ma facendo le somme, i continui scambi contribuirono fortemente a vivacizzare la storia delle Dolomiti.

Comunque sia, il 28 luglio 1890 Sepp e Veit Innerkofler toccarono proprio in Pusteria il 4° grado di difficoltà su roccia, portando Hanns Helversen sulla nord della Kleine Zinne, la Cima Piccola di Lavaredo; gli ampezzani erano comunque pronti, e Antonio Dimai fu uno dei primi ripetitori. Nel 1893 Pietro Dimai e Sepp cambiarono zona e, con Jeanine Immink e Lichtenberg, si aggiudicarono due vette in Val di Zoldo, visibili da Cortina ma ancora ignote, tanto più agli alpinisti di lingua tedesca: la Rocchetta Alta di Bosconero e il Sasso di Toanella. Fu forse allora che Piero Deo, rivolgendosi all'amico, usò la famosa frase, "mistilingue" e colorita, per sottolineare la difficoltà di un passaggio: "*Ostia, qua xé pezo de Kleine Zine!*"

In quegli anni sorge anche l'astro del cugino di Pietro, Antonio "Tone Deo", che sarà la maggiore guida ampezzana del ventennio a cavallo dei due secoli, e scalerà spesso con pusteresi e fassani. Nel 1893 un avvenimento importante convoglia a Bolzano un bel gruppo di guide di Sesto e Cortina: il primo corso di formazione per le guide alpine del Tirolo. Resiste sempre il duo Innerkofler-Dimai, che nel 1894 porta Eckerth su una cima vergine del Popena e la dedica allo scomparso Michl, zio di Sepp. Giovanni Siorpaes inizia ad esplorare il gruppo che gli sarà più caro, i Cadini, nel quale dopo la morte, avvenuta in un incidente a trentanove anni, gli fu dedicata una bella torre. Tra l'altro, Siorpaes aprirà la sua ultima via ancora con Sepp

Innerkofler, portando Witzenmann nell'agosto 1905 sulla Cima Undici dal Passo della Sentinella.

L'ultimo lustro del secolo è il momento delle "vie inglesi": Phillimore e Raynor salgono, tra l'altro, la cresta S del Popena, la parete N della Cima Una e la S dell'Antelao con l'instancabile Antonio Dimai, l'ottimo Zaccaria Pompanin e Michl Innerkofler, nipote e omonimo del pioniere caduto sul Cristallo. Dev'essere stato uno spasso, con cinque uomini che parlavano tre lingue diverse ma probabilmente s'intendevano comunque!

Logicamente gli ampezzani portano volentieri i clienti in Tre Cime, e quelli di Sesto non disdegnano le Tofane; i primi rifugi, sul Nuvolau come ai piedi della Cima Dodici, si riempiono di guide e clienti di varie nazioni, e pagina dopo pagina si compone una storia lunga e affascinante. Tra i due secoli, a Cortina regnano Dimai, Siorpaes, Verzi, mentre a Sesto si affacciano Schranzhofer, Reider e Piller di Sappada, un italiano ma di parlata germanofona.

Aumentano i visitatori delle Dolomiti, le cime da conquistare si riducono mano a mano ed emergono problemi alpinistici sempre più difficili; per risolverli, ampezzani, pusteresi e fassani sono sempre in prima linea, con risultati di rilievo. In ogni gruppo e su ogni vetta delle Dolomiti Orientali mettono il naso anche cordate "straniere", come la "Squadra della Scarpa Grossa" di von Glanvell e von Saar, nel 1905 sulla sud del Teston del Pomagagnon (Dimai, Verzi, sorelle Eötvös) e nel 1906 sulla est della Cima Piccola di Lavaredo (Innerkofler, Reider, Witzenmann) si raggiungono difficoltà di quinto grado. Si approssima l'esordio di Angelo Dibona, che nel 1908 troverà anche lui il quinto grado, per primo e da solo, su una torre del Popena. Tre anni dopo salirà la N della Cima Una già tentata da Sepp Innerkofler, riportandogli il fazzoletto che il pusterese aveva annodato sull'ultimo chiodo, e nel 1911 concluderà l'epopea della collaborazione tra Cortina e Sesto salendo i primi due Campanili del Popera coi fratelli Mayer, Krauper, Luigi Rizzi e Ignaz Schranzhofer.

Da allora non emergono più tracce significative di esplorazioni congiunte dei due ottimi gruppi di guide: la guerra cambierà il mondo e lascerà profonde tracce in Ampezzo come a Sesto, seminando morte e rovine e trasformando ambienti, culture e tradizioni secolari. Comincerà a svilupparsi il turismo, con nuovi rifugi, strade e un afflusso sempre più cospicuo di alpinisti e turisti; s'imporranno i "senza-guida" (Berti, Casara, Haupt, Tarra, Terschak), e ci si preparerà al sesto grado, che in Pusteria sarà espresso sulle pareti N della Cima Una (1928), Cima Grande (1933) e Cima Ovest di Lavaredo (1935) e Croda dei Toni (1935).

Oggi le Dolomiti Orientali, da Cortina ad Auronzo e fino al Comelico, da Misurina a San Candido e fino a Sesto sono sempre lì, ad affascinare con le loro pareti, spigoli e torrioni, ma anche con infinite storie, coloro che le amano, e ad ognuno di noi riescono sempre a donare piccoli e grandi frammenti delle emozioni e delle sensazioni che, a partire dai pionieri, hanno caratterizzato l'alpinismo.